

TV 419  
**Villa Pellegrini, detta "La  
 Quiete" (Municipio)**

Comune: Paese  
 Via Senatore Pellegrini, 4

Irrv 00004089 Ctr 105 SO Iccd A 05.00144704



Vincolo: L.1089/1939

Decreto: 1952/11/10

Dati Catastali: F. 8, sez. D, m. 67/  
 68/ 70/ 73/ 74/ 75/ 76/ 88/ 89/  
 90/ 91/ 92/ 126/ 127/ 149/ A



Villa "La Quiete" forma con l'ampio parco e le adiacenze uno dei complessi architettonici e ambientali più significativi del territorio di Paese. Essa viene costruita nel 1778 dal marchese Giuseppe De Canonis per la propria figlia Cecilia, sposa del nobile veneziano Costanzo de Perissinotti, come «casino di campagna». Secondo quanto riportato da Antonio Pellegrini nel suo "Una casa in città ed una villa in campagna", sembra che questa costruzione sia stata abitata definitivamente dagli sposi a partire dal 1783, mentre il marchese De Canonis si insediò con il fratello nella vicina casa Rossa. Attorno alla metà dell'Ottocento essa divenne uno dei principali centri della resistenza veneziana agli austriaci, e ospitò per circa un anno e mezzo l'esule Daniele Manin che dovette poi fuggire per non cadere prigioniero degli stessi austriaci. «In questo periodo furono vendute alla Biblioteca di Oxford alcune pregevoli opere d'arte, fra le quali quadri, stampe e manoscritti miniati dalla distrutta villa Loredan» conservati sino ad allora in questa villa ("Paese", 1989). Durante l'ultima Guerra Mondiale e nei successivi anni, il complesso conobbe un periodo di notevole decadenza, iniziato con l'occupazione tedesca e con le disastrose conseguenze dovute ai numerosi attacchi aerei subiti durante le incursioni alleate. In seguito, Antonio Pellegrini Dai Coi, che aveva ereditato la villa dalla madre Lucia Perissinotti, adattò ad abitazione la foresteria e vi riunì i mobili e le opere d'arte che gli fu possibile recuperare e restaurare, molte delle quali andarono vendute nel corso di un'asta avvenuta nell'ottobre del 1967. Attualmente in ottimo stato di conservazione, villa "La Quiete" ospita la sede del municipio di Paese.

Il complesso di villa Pellegrini, detta "La Quiete", si compone di un corpo padronale, ai cui lati sono addossati due corpi di fabbrica leggermente più bassi ed arretrati, di una isolata barchessa a due piani con il fronte principale disposto verso il parco, di due altri corpi con portico al piano terra addossati al lato est della villa e di una cinquecentesca cappella dedicata alla Beata Vergine.

Nel vasto parco, che si sviluppa su un'area di circa diecimila metri quadrati, vi sono inoltre un piccolo edificio ad un piano, facente un tempo funzione di serra, una costruzione a due piani situata ai limiti del parco stesso nonché i resti delle due cedaie andate distrutte dopo la Seconda Guerra Mondiale.

Il corpo padronale presenta il fronte principale, simmetrico, tripartito e con aperture disposte secondo interassi irregolari, caratterizzato nella parte centrale da un elegante frontone triangolare con alti vasi acroteriali, al di sotto del quale si dispongono, al pianterreno, un portone architravato ai cui lati vi sono due aperture simmetriche, mentre, al primo piano, si trova una elegante monofora con profilo ad arco a tutto sesto, con poggiatesta in aggetto, cinto da un parapetto in pietra, sempre tra due aperture laterali. Lateralmente le aperture si dispongono secondo una doppia coppia di assi simmetriche rispetto a quello centrale. In corrispondenza del limite superiore di tutte le aperture del primo piano si trovano inoltre piccoli frontoncini triangolari dalla cornice fortemente modanata.

«Nell'interno parecchie stanze e sale sono adorne di stucchi di ottima fattura, recentemente restaurati, mentre le porte sono laccate; alcune di esse presentano decorazioni originali» ("Paese", 1989).

Veduta del fronte laterale della villa con i passaggi porticati d'ingresso (S.C. 1998)  
 Particolare delle aperture della facciata principale (S.C. 1998)

## PAESE



Tra gli annessi, la foresteria aveva originariamente la funzione di separare il giardino e il corpo padronale dalla zona adibita a servizi, mentre la barchessa ospitava le cantine e i granai. Seppure abbandonato per lungo tempo, il parco lascia ancora intuire l'antico splendore dopo il recente intervento di restauro, come testimoniato alle specie arboree rimaste, «tra cui abeti, cedri, magnolie, lauri, ippocastani, robinie e pioppi».

Separato dal parco, il giardino all'italiana è caratterizzato dalla vasca in pietra mistilinea e da piedistalli e amorini ubicati negli incroci dei vari vialetti.

Il retro della villa, prospiciente la strada (Archivio IRVV)

L'oratorio prospiciente la strada (Archivio IRVV)

Veduta della foresteria sul lato sud-orientale del giardino (Archivio IRVV)

